

Il trust nel Nuovo Codice della Crisi

DI ANDREA BARONI*

L'esercizio dell'attività professionale da parte di manager e professionisti comporta oggi rischi sempre maggiori sotto il profilo giuridico e reputazionale; accresciuti peraltro dalle novità introdotte dal Nuovo Codice della Crisi d'Impresa, che ha esteso la responsabilità degli amministratori di srl nei confronti dei creditori sociali. Ciò comporta la necessità per determinate categorie di lavoratori di affidarsi a strumenti giuridici che tutelino l'integrità del patrimonio personale e familiare. Tra questi, il trust primeggia per garanzie di segregazione e flessibilità nell'asservire i beni a scopi differenti, determinandone l'utilizzo su un arco temporale anche molto lungo. Può inoltre sopperire le carenze di strumenti quali la polizza assicurativa sulla responsabilità civile professionale, che sovente non è in grado di fare fronte a richieste risarcitorie importanti, la polizza vita, che non consente di governare

l'evento assicurato, o il fondo patrimoniale, che presuppone la sussistenza del coniugio e può comprendere solo alcune categorie di beni. Anche gli atti di liberalità, spesso erroneamente utilizzati con finalità di asset protection, non sono esenti da revocatoria da parte dei creditori del donante, rimanendo comunque esposti pretese dei eventuali creditori del donatario.

Il trust, a differenza delle soluzioni citate, realizza una segregazione perfetta proteggendo il patrimonio personale del disponente anche a seguito di cause legali derivanti dalla propria attività professionale, e contrasta potenziali aggressioni di creditori futuri del disponente. Inoltre, non presentando alcun limite di tipo soggettivo o oggettivo, può essere istituito in assenza di un rapporto matrimoniale e permet-

te di apportare al proprio fondo qualsiasi bene economicamente apprezzabile. Lo strumento consente anche di dettare previsioni puntuali per il passaggio generazionale, controllando, anche a seguito della dipartita del disponente, le modalità di distribuzione dei beni ai beneficiari, così che ne entrino in possesso solo quando abbiano raggiunto un'età adeguata o siano in grado di gestirli. Sarà quindi possibile realizzare un legittimo vantaggio fiscale, posticipando in alcuni casi l'esborso delle imposte di successione e donazione potenzialmente per più generazioni. Il trust potrà inoltre essere dotato di un guardiano con poteri di indirizzo e vigilanza sull'operato del trustee. Questa figura tranquillizzerà manager e professionisti sul fatto che i beni siano amministrati dal trustee secondo le regole dettate preventivamente dal disponente nell'atto di trust. (riproduzione riservata)

* partner Capital Trustees

